

«Il Giorno» è fazioso? Reviglio dice sì: «Ma lavoro per cambiarlo»

ROMA — È giusto che l'ENI abbia un suo giornale? «Se mi fate questa domanda, la mia risposta è no». Così ha detto ieri mattina il presidente dell'ENI, Reviglio, parlando del «Giorno» nella sua lunga audizione davanti alla commissione Industria del Senato.

Ma intanto questo giornale l'ENI ce l'ha ed è un giornale che brucia miliardi dell'erario pubblico; soprattutto è un giornale di parte, che riserva un trattamento privilegiato alla DC. Del resto l'ENI possiede anche un'agenzia, l'Italia, e non è certo un caso se, mentre l'agenzia è una direttrice socialista, alla guida del «Giorno» c'è un direttore dc. La ripresa nelle vendite e la presenza di «opinioni» anche non dc non elimina né l'uno né l'altro difetto del quotidiano: il disavanzo cronico del giornale e la sua faziosità.

Sono le questioni che hanno posto il presidente dell'ENI, il sen. Margheri, ed altri commissari comunisti. «La questione della faziosità — ha riconosciuto Reviglio (che è socialista) — esiste. Io mi sforzo di far rispettare al giornale il principio dell'obiettività, ma non sempre ci riesco». Ovviamente Reviglio ha ammesso anche l'esistenza e la consistenza delle perdite, pur sostenendo che negli ultimi tempi il deficit de «Il Giorno» si è dimezzato. Per quanto riguarda l'agenzia «Italia», Reviglio ha additato i disavanzi a ragioni strutturali, sanabili soltanto se il governo si decidesse a riscattare il medesimo trattamento che viene riconosciuto all'agenzia ANSA.

In conclusione: la collettività continuerà a finanziare due aziende in perdita. Ricevendone in cambio un giornale fazioso, per esplicito riconoscimento del suo stesso editore.



Scontro tra treni, 11 morti

BERLINO — Undici morti e 46 feriti, è questo il bilancio della sciagura ferroviaria verificatasi l'altra sera nella RDT. Un treno passeggeri si è schiantato su un convoglio merci fermo sui binari. Causa del disastro, probabilmente, la nebbia.

Tunnel ferroviario del Brennero. Nessun impegno del governo

ROMA — Neppure aveva fatto in tempo ad uscire dalla scena per la soluzione della vertenza dell'autostrada, che il Brennero è tornato alla ribalta per la questione del traforo ferroviario. La linea attuale (l'unica che attraversa le Alpi a cielo aperto) costituisce una grave strozzatura nella direttrice nord-sud a causa delle carenze strutturali e dei servizi, con pesanti ripercussioni tanto sul traffico turistico quanto soprattutto su quello merci. Quando allora al tanto insistentemente sollecitato tunnel sarà data priorità nel piano pluriennale delle ferrovie dello Stato? Lo ha chiesto ieri alla Camera il comunista Biagio Virgili sottolineando come la questione sia aperta da anni e venga sollecitata con insistenza dalle regioni italiane del nord est, dagli operatori commerciali, dai sindacati, unitamente al completamento del raddoppio della Verona-Bologna e al potenziamento della Trento-Venezia. Il sottosegretario dc ai trasporti, Giuseppe Santonastaso, non ha preso impegno precisi. Ha parlato di contatti con l'Austria e la Germania Federale per «approfondire aspetti tecnici di due possibili soluzioni di tunnel e verificare la coerenza con la politica comunitaria dei trasporti e con le potestà primarie della provincia autonoma di Bolzano. Il rappresentante del governo ha tuttavia annunciato che il FS si ripropone di includere il progetto del «radicale ammodernamento della linea ferroviaria del Brennero» nel piano di cui sono già comprese la Verona-Bologna e la Trento-Venezia. Virgili ha preteso che di queste dichiarazioni, ma ha sollecitato decisioni in merito al Brennero, prima che — ha detto — le correnti di traffico siano definitivamente diramate su altre linee. Per quelle su cui sono in corso i lavori di raddoppio di potenziamento, Virgili ha sottolineato la necessità di interventi più rapidi e soprattutto continui.

L'informazione «stile Rai» La commissione di vigilanza interrogherà Zavoli e Agnes

ROMA — Il presidente Zavoli, il vicepresidente Orsello, il direttore generale Agnes saranno convocati dalla commissione di vigilanza sulla Rai per fornire spiegazioni e dati sull'informazione radiotelevisiva e sulla situazione economico-finanziaria dell'azienda. La richiesta è avanzata dai parlamentari del PCI e della Sinistra indipendente, sostenuta anche da altri gruppi — è passata nonostante che DC e PSI abbiano fatto mancare ieri mattina, in commissione, il numero legale con l'evidente intento di evitare una votazione e di far slittare lontano nel tempo — se non di impedire — la convocazione dei massimi dirigenti del servizio pubblico. Sarà, tra qualche giorno, l'ufficio di presidenza della commissione — assieme al capigruppo — a decidere la data e le modalità dell'incontro con Zavoli, Orsello e Agnes. Borri, capogruppo dc, ha tentato di spiegare la sua solitaria presenza con le fatiche del congresso nazionale del partito comunista e con le pressioni dei colleghi. Ha cercato anche di mandare per le lunghe la convocazione del vertice Rai proponendo che vi si arrivasse dopo aver completato un'analisi scientifica dei programmi Rai e dei programmi Rai negli ultimi giorni. Questa proposta era stata avanzata dal liberale Battistuzzi e poi è stata accettata nell'ordine del giorno presentato dal compagno Bernardi. Ma la maggioranza della commissione ha ritenuto che — come ha osservato il compagno Ferrara — ce n'è abbastanza per chiedere, nel frattempo, spiegazioni ai dirigenti della Rai. Un diluvio di critiche si è riversato sulla Rai — per come è stato seguito il congresso dc. C'è stato — ha detto Occhetto — una specie di miracolo della moltiplicazione della DC. La Rai ha aperto la campagna congressuale mesi fa, mettendosi a disposizione dei correnti e dei leader. La protesta di Scotti («il TGI è troppo demitiano») prova che la discriminazione è giunta a livelli grotteschi: non solo colpisce l'opposizione, ma passa anche dentro la DC. È una informazione di «palazzo», monopolizzata dall'esecutivo, non c'è contraddittorio, sono i cronisti i grandi problemi della società. Di questo passo — ha concluso Occhetto — citando le reazioni della folla che pochi giorni fa riempiva il Palazzo dello Sport di Bologna per una manifestazione — la Rai rischia di rendere irreversibile lo scollamento con il paese, di rompere il patto tra servizio pubblico e cittadini, mettendo in discussione persino il canone. La «disinformazione» della Rai (in particolare sul condono edilizio) è stata ieri sera al centro di una forte manifestazione di protesta sotto la sede di viale Mazzini a Roma, promossa dai comitati di quartiere delle borgate. Una delegazione è stata ricevuta dal vicepresidente Orsello.

Terrorismo: il PCI ha presentato una proposta in Parlamento

Una legge per i «dissociati» Recuperarli, ma senza un colpo di spugna

«Non punibilità» per i reati associativi (banda armata) quando non sono stati commessi anche altri delitti gravi - Benefici più contenuti in tutti gli altri casi - Criteri rigorosi per stabilire il distacco dalla lotta armata: non è sufficiente solo proclamarlo

ROMA — Si può essere stati terroristi anche senza aver mai partecipato a stragi, senza aver mai sparato per uccidere o per ferire, senza aver mai fatto sequestri di persona, rapine o estorsioni; si può aver fatto parte di un'organizzazione armata con ruoli marginali, ripensando poi profondamente la propria scelta, cioè «dissociandosi».

Innanzi tutto a questa situazione-tipo, largamente diffusa nelle carceri italiane, si riferisce la proposta di legge in favore dei cosiddetti «dissociati» dal terrorismo, presentata dal PCI alla Camera e al Senato. Per loro viene prevista la «non punibilità», limitatamente ai reati «associativi» (associazione sovversiva e «banda armata»), di istigazione e di apologia del terrorismo. A condizione che l'atteggiamento di «dissociazione» sia netto e verificabile.

La proposta di legge comunista (primi firmatari alla Camera i compagni Zangheri, Spagnoli, Violante e Macis; al Senato i compagni Pechioli e Rencio) ha come obiettivo quello di recuperare alla società e alla vita democratica individui che non si siano resi responsabili di delitti che offendono in modo particolarmente grave la coscienza civile e l'ordinamento giuridico e nei quali sia maturata oggettivamente e compiutamente una decisa autocritica sulle scelte a suo tempo operate. Il testo proposto prevede inoltre interventi in favore di quei «dissociati» che invece si sono resi responsabili di delitti di una certa gravità, ma si tratta di

benefici ovviamente molto più limitati.

Il criterio di fondo è quello di fornire una risposta positiva alla profonda crisi del terrorismo: è proprio questa crisi, infatti, che ha generato il fenomeno della «dissociazione», che ha favorito la sconfitta delle organizzazioni armate e che oggi — superato il momento puramente repressivo — rende opportuna l'adozione di iniziative di recupero, che debbono essere ispirate alla cautela e all'oculatozza, evitando quel pericoloso «colpo di spugna» che qualcuno ogni tanto torna a riproporre (è il caso di Scalcione, da Parigi), su un terreno di inaccettabile ambiguità.

I parlamentari comunisti hanno voluto formulare una proposta di legge chiara e snella, di facile applicazione. E infatti gli articoli sono soltanto cinque. Vediamoli, nella sostanza, ad uno ad uno.

1. Chi si è dissociato dal terrorismo non è punibile per i reati «associativi», di favoreggiamento, di istigazione e di apologia del terrorismo, a condizione che non abbia commesso anche altri reati (connessi all'attività terroristica) particolarmente gravi, come quelli di strage, omicidio, lesioni volontarie, rapina, estorsione e sequestro di persona; la non punibilità è inoltre esclusa per chi abbia comunque commesso altri reati per i quali la pena massima prevista non è inferiore ai venti anni di reclusione. Il primo articolo della proposta di legge definisce anche i criteri per stabilire se un reatista si è davvero «dissociato».

Vengono indicati tre casi: a) chi ha volontariamente disciolto il gruppo terroristico; b) chi si è volontariamente ritirato dall'organizzazione terroristica; c) chi, dopo l'arresto, ha tenuto «comportamenti processuali» — con particolare riferimento alla ammissione delle proprie responsabilità o all'essersi adoperati per elidere o attenuare le conseguenze dannose e pericolose del reato e inoltre ha tenuto altri comportamenti, in carcere e nello stato di libertà, tali che il giudice possa desumerne il definitivo rifiuto di ogni forma di violenza terroristica». Non basta, insomma, incollarsi addosso l'etichetta di «dissociato». La «non punibilità», infine, può essere dichiarata soltanto dai giudici del pubblico dibattimento.

2. Quando non è consentita la «non punibilità» (perché il «dissociato» ha commesso altri reati gravi) non si applicano le aggravanti delle «finalità di terrorismo» previste nelle cosiddette leggi dell'emergenza, e quindi si riduce la pena.

3. L'articolo tre prevede la possibilità di non emettere il mandato di cattura e di concedere la libertà provvisoria, anche nel corso dell'istruttoria, per i reati che in dibattimento potranno essere dichiarati non punibili.

4. I «dissociati» che hanno già avuto una sentenza definitiva possono fruire della libertà condizionata.

5. L'ultimo articolo stabilisce che queste norme siano applicate soltanto per i reati commessi entro il 9 marzo dell'83.

La proposta di legge comunista, quindi, punta a sgombrare il campo da ogni ambiguità, sia nei criteri con cui definire la figura del «dissociato», sia nella selezione dei casi in cui possono essere applicati i benefici, e infine anche nella graduazione dell'entità dei benefici stessi. Su queste basi di chiarezza, non solo è importante offrire una risposta al diffuso fenomeno della «dissociazione», ma è anche urgente: l'incancellabile alternativa sarebbe quella di lasciare tutti i giovani recuperabili dalla società civile nelle carceri, esposti all'influenza e alle minacce degli irriducibili del terrorismo.

Sergio Criscuoli

Sale la tensione, in vista lo sciopero

Magistrati e indennità: «Il governo attacca la nostra indipendenza»

Ieri ovunque assemblee affollate - «Non è un fatto di soldi, il progetto di legge mette in discussione gli equilibri tra i poteri»

ROMA — «Se fosse soltanto per i soldi, possiamo dire che il disegno di legge del governo ce ne assicura di più; il problema è che quel progetto contiene principi pericolosi, che mettono in discussione il rapporto tra poteri dello Stato e meccanismi di salvaguardia dell'indipendenza della magistratura. Non c'è garanzia negli automatismi dell'adeguamento retributivo e si rendono efficaci con una legge sentenze sgradevoli».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi assai pacati nella forma ma duri nella sostanza. E quasi ovunque i magistrati hanno concluso le loro riunioni con ordini del giorno in cui si dà mandato all'associazione nazionale dei giudici di «adottare tutti i mezzi di tutela, compreso lo sciopero, al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura».

La tensione, dunque, tende a salire anziché a scendere. E il contrasto, come già era apparso chiaro nei giorni scorsi, si è spostato dall'assemblea affollata, secondo una prima valutazione, caratterizzata da discorsi ass